Giornale Quotidiano - Sped. in abb. post. - Gruppo 1/70 - Anno IV - N. 9 - Domenica 12 gennaio 1975

DOMENICA
12
GENNAIO
1975

Lire 150

# LOTTA CONTINUA

# FIAT - L'oltranzismo di Agnelli paralizza la FLM

## Ma lunedì arrivano gli operai

La FLM ha dichiarato « inaccettabili » le proposte Fiat sulle prossime riduzioni di orario nelle fabbriche di automobili e veicoli industriali. Secondo gli ultimi dati, che però potrebbero variare, l'intenzione di Agnelli è di mettere in cassa integrazione 80 mila operai, settemila in più di quelli colpiti negli ultimi mesi.

Continuerebbe la produzione a ritmo invariato, nonostante le diminuzioni di organico, alle linee della 131 a Mirafiori, Rivalta e Cassino. Il modello scelto dalla FIAT sarebbe quello della settimana di tre giorni, che si era impegnata nell'ultimo accordo di dicembre a non usare più.

La FLM ha inoltre annunciato la convocazione del coordinamento nazionale FIAT per mercoledì o giovedì prossimo per decidere l'atteggiamento sindacale. Giovedì stesso riprenderanno i colloqui con la direzione sindacale. L'imbarazzo sindacale è evidente, non tanto per il tipo di trattativa, largamente prevedibile, quanto per l'arroganza della FIAT che ha formulato richieste decisamente superiori a qualsiasi aspettativa e soprattutto ha dimostrato un atteggiamento oltranzista. Di nuovo come in ottobre la « questione della FIAT » condiziona tutta l'attività sindacale nella vertenza con Confindustria e governo ed è sintomatica dell'irrigidimento generale del fronte padronale.

Per ora nessuna forza sindacale ha fatto dichiarazioni sulle future azioni di lotta e sugli obiettivi da porre, mentre i commenti dei giornali revisionisti sono improntati alla più assoluta vuotezza di indicazioni politiche. Traspare piuttosto un disorientamento profondo per la svolta che hanno preso gli avvenimenti e soprattutto per il modo in cui affrontare il mese di gennaio davanti ad una classe operaia che non starà certo a guardare.

Non c'è al momento tra tutte le dichiarazioni di Agnelli un solo elemento al quale ci si possa aggrappare per fare finta di non riconoscere la situazione reale; persino i consueti impegni, i contentini che la FIAT ha elargito per tutti questi anni su investimenti, riconversione, organizzazione del lavoro, contribuzioni industriali sono del tutto assenti. Rimane solamente un atteggiamento fronte totalmente antioperaio di accelerazione brutale della ristrutturazione con la riduzione numerica della classe operaia, di costrizione del sindacato negli schemi rigidi della cogestione e verso nuovi cedimenti, e di pressione — possibilmente favorita dal sindacato stesso — sul governo per la concessione di commesse, crediti per l'esportazione, via libera agli aumenti dei listini.

Il tutto mentre circolano le voci più disparate, da una prossima "rivolta" degli azionisti che quest'anno probabilmente non avranno dividendi ad un cartello internazionale dei produttori automobilistici nella quale si misurerebbero FIAT e Alfa.

Le decisioni della FIAT non hanno inoltre la minima giustificazione « tecnica » e si giustificano solo con la volontà politica. Lo stoccaggio che attualmente è di 340.000 vetture è salito di 80.000 vetture nonostante si sia stati tre mesi in cassa integrazione e nonostante il ponte. La FIAT ha comunicato di prevedere per il prossimo anno non più di un milione e 100 mila vetture.

Dal momento che non vengono previsti investimenti e che il settore dei veicoli industriali — su cui si appuntavano le speranze sindacali — è stato dichiarato dalla FIAT anch'esso in crisi, si capisce come Agnelli potrà tra non molto, come i suoi soci tedeschi ed americani annunciare che per la salvezza dell'economia della più grande impresa italiana si renderà necessario il sacrificio del licenziamento di migliaia e migliaia di operai: questo è infatti l'essenza del progetto di casse integrazioni, di ponti, di coinvolgimento del sindacato che la FIAT sta portando avanti; tutti questi mesi sono stati la preparazione dei licenziamenti.

La gravità della situazione non sfugge a nessuno. Come non sfugge a nessuno che l'unica risposta a questo attacco può venire dal rifiuto delle riduzioni orario, dalla lotta per il posto di lavoro, contro i licenziamenti, per il salario.

MILANO - ALLE AUTOLINEE PRIVATE

# Sciopero autonomo, corteo, blocchi stradali alla Regione

MILANO, 11 — I lavoratori delle autolinee in concessione privata della regione lombarda sono entrati ieri in sciopero: da due anni questa categoria è in lotta per ottenere la parificazione con gli autoferrotranvieri; un anno fa il contratto che prevedeva questa parificazione era pronto ma da allora non è stato mai applicato. Di fronte alle promesse del sindacato che invitava i lavoratori a stare calmi e ad aspettare, ieri le commissioni interne delle singole autolinee hanno indetto autonomamente uno sciopero con un programma di lotta che prevede da qui a fine mese tre giornate di astensione totale dal lavoro e altre tre giornate di sciopero di 9 ore con delegazioni in regione. Ieri una delegazione di più di mille lavoratori (sono 4 mila in tutta la regione) ha per tutta la giornata bloccato il traffico davanti alla regione, gridando slogans che chiedevano la pubblicizzazione delle autolinee, e un più efficiente servizio.

La parificazione con gli autoferrotranvieri significa per questi 4 mila lavoratori un sensibile miglioramento delle condizioni di lavoro e dell'orario e soprattutto un rilevante aumento salariale. In serata la polizia è arrivata in forze a sgomberare la manifestazione; martedì prossimo una delegazione andrà alla regione.

TRATTATIVE GOVERNO - SINDACATI

# Il governo non molla, gli operai si preparano allo sciopero generale

Dopo che la scorsa settimana il ministro del Lavoro Toros si era presentato ai sindacati senza nessun mandato per discutere la vertenza sulle pensioni e non aveva dato risposte di nessun genere alla piattaforma sindacale, salvo le consuete voci allarmistiche su « costi esorbitanti » e su pretese violazioni delle compatibilità, ieri anche Cossiga, ministro per la Pubblica Amministrazione si è presentato a mani vuote di fronte ai rappresentanti della segreteria unitaria CGIL-CISL-UIL che incontrava per discutere della contingenza e del riordinamento della pubblica amministrazione. Le richieste sindacali si articolavano sulla base dell'aumento a 948 lire del punto di contingenza attraverso un intervallo temporaneo a 710 lire e il cambiamento della periodicità degli scatti, da annuali a semestrali.

Ma di fronte alle pur esigue richieste avanzate dalle confederazioni anche Cossiga ha preferito fare la stessa figura « penosa » di Toros piuttosto che articolare controproposte o esporre senza mezzi termini le posizioni del governo Moro.

Lo stesso Moro, intanto ha convocato insieme al suo vice La Malfa, direttamente incaricato di « supervisionare » i rapporti con il sindacato, i ministri del Bilancio, del Tesoro e del Lavoro (Andreotti, Colombo e Toros) per mettere a punto le risposte da dare ai sindacati nei prossimi incontri. Che il leit-motiv sia stato ancora una volta quello delle « compatibilità », dello stato, delle « casse pubbliche » e del blocco della spesa non è un mistero per nessuno ed era facilmente prevedibile. Ma al di là di questo, e anche del fatto che parecchi miliardi (almeno 400) sono stati sottratti furtivamente ai lavoratori con il nuovo sistema di tasse, c'è la volontà del governo nel suo complesso di non offrire nessun tipo di risposta e il tentativo esplicito di soffocare e rinviare il problema della vertenza generale e della trattativa sulle pensioni con la scusa della particolare debolezza del sistema economico italiano.

Da parte sindacale c'è invece l'assoluta esigenza, pena un ulteriore distacco dalla volontà e dalla pratica di lotta delle masse, di intensificare l'azione, come Scheda ha ripetuto a Modena, nella preparazione dello sciopero generale del 23 e delle scadenze successive, tra le quali assume in prospettiva un particolare rilievo quella, proposta, di una giornata di sciopero generale nella seconda metà di febbraio con manifestazione nazionale a Roma.

Noi crediamo che mobilitazioni di questo tipo siano senz'altro da mettere nel conto dello scontro che opporrà nelle prossime settimane operai e padroni e che esse ancora una volta non siano altro che il segno di una pressione fortissima nei confronti del sindacato, che non nasce in questa fase solamente dalla classe operaia delle grandi fabbriche, ma che è il risultato di un accerchiamento dei vertici sindacali da parte di tutte le categorie di lavoratori che oggi sono disposte a mobilitarsi contro le scelte anti operaie e le manovre che in tutti i campi il governo ostinatamente e provocatoriamente porta avanti.

# OGGI SI CONCLUDE IL CONGRESSO

**Si conclude oggi il primo congresso nazionale di Lotta Continua, iniziato il 7 gennaio a Roma. Nella giornata di oggi verranno tratte in assemblea generale le conclusioni politiche e saranno eletti i membri del nuovo comitato nazionale. Da lunedì i nostri compagni tornano nelle loro fabbriche, scuole, caserme, quartieri arricchiti da un dibattito e da un lavoro serio e appassionato. Siamo una organizzazione di migliaia di militanti che lavorano per la rivoluzione di milioni di uomini e donne.**

**Da lunedì, malgrado le nuove minacce di cassa integrazione, sarà in fabbrica, al proprio posto di lotta, anche la classe operaia della Fiat. E' qui, che ancora una volta, guardano gli operai e i proletari di tutta Italia; qui dove l'attacco padronale fatto di ristrutturazione, licenziamenti, decurtazioni salariali, e l'attività compromissoria del sindacato, che ha firmato e avallato a spron battuto ben due accordi capestro sbandierati ogni volta come vittorie di classe, hanno colpito più duramente. Su questa classe operaia tutto il proletariato italiano sa che già da lunedì può tornare a contare in pieno verso la ripresa di quella lotta generale di cui in questi mesi sono andati chiarendosi gli obiettivi fondamentali e irrinunciabili e su cui lo stesso proletariato conta per spingere ancora più in avanti il proprio processo di unificazione.**

# Le lotte operaie dilagano in Spagna

Divampa la lotta operaia in tutta la Spagna. Da ogni regione provengono notizie di scioperi nelle fabbriche, di manifestazioni, di scontri con la polizia franchista. A Barcellona, dopo la serrata della Seat ed il licenziamento di 400 operai indicati come i promotori degli scioperi, questo è il secondo giorno consecutivo di manifestazioni popolari e di scontri. Cortei di poche decine di persone, o di molte centinaia si formano e si sciolgono in tutte le parti della città, in centro come nei « barrios » operai della cintura, impegnando in battaglie di strada la guardia civile.

Ieri sera una manifestazione di 8 mila operai ha attraversato il centro della città e si è scontrata in maniera estremamente dura con la polizia. 15 compagni sono stati arrestati.

Sciopero di circa 3.000 operai alla Hispano Olivetti; anche la fabbrica Macosa, di 2.000 operai, è ferma.

Gli « Altos Hornos di Vizcaya » nei Paesi Baschi sono in sciopero da quattro giorni; ieri sera la fabbrica è stata serrata su ordine della polizia per evitare assemblee e riunioni operaie nel suo interno. Nella provincia di Guipuzcoa, nella stessa regione, sono segnalate almeno 23 piccole fabbriche interessate da movimenti di sciopero. Nella Navarra stamane erano già 4.500 gli operai messi in libertà dalle loro fabbriche, per sanzioni di disciplina o per serrate, mentre a Pamplona, la città che fu teatro l'anno scorso di una formidabile lotta operaia, sono cominciate le agitazioni per il rinnovo del contratto alla « Authi ». Manifestazioni a Saragozza con cortei nelle strade, e scioperi di solidarietà con la Seat principalmente alla FASA Renault di Valladolid.

L'attuale ondata di scioperi che sta mettendo in ginocchio il regime franchista è caratterizzata insieme da forti rivendicazioni salariali e di garanzia del lavoro, dalla resistenza alla ristrutturazione padronale (la Spagna è sede di alcune delle più grandi multinazionali europee ed americane) e soprattutto dalle rivendicazioni politiche, generalizzate in tutte le situazioni, che chiedono la libertà di organizzazione sindacale sui luoghi di lavoro, la libertà per i detenuti politici, lo scioglimento dei corpi repressivi e delle polizie militari.

In dicembre su questi obiettivi si era svolto nei Paesi Baschi uno sciopero generale promosso dalle « commissioni operaie » in dissenso con la linea attendista preferita dalle forze revisioniste, ed aveva avuto importanti adesioni in altre regioni. La tensione contro il franchismo aumenta ogni giorno e per la prossima settimana è prevista l'entrata in lotta di altre fabbriche.

PROVOCAZIONI POLIZIESCHE DURANTE IL CONGRESSO

# L'arresto del compagno Marconi è un attacco a tutta l'organizzazione

L'arresto del compagno Giovanni Marconi, militante di Lotta Continua, e partecipante al Congresso, è una gravissima provocazione contro la nostra organizzazione impegnata nel suo primo Congresso Nazionale, ed è una prova lampante delle illegalità che vengono commesse quotidianamente contro i rivoluzionari. Il compagno è stato arrestato nella notte fra giovedì e venerdì, nella pensione dove alloggiava con altri militanti convenuti a Roma per il congresso, sulla base di un ordine di arresto emesso dalla procura di Roma in relazione ad un mandato di cattura della procura di Milano. Per parecchie ore non si è saputo nulla sui motivi del fermo, risulta ora che si tratta di un'accusa di resistenza aggravata, violenza, porto d'arma impropria relativa a scontri verificatisi nella Città Studi di Milano nell'aprile del '72; il mandato di cattura risale al marzo del '73 ed è stato emesso in condizioni di totale illegalità. In seguito agli scontri, infatti, era stata emessa denuncia contro ignoti, e solo in un secondo momento due poliziotti avevano « identificato » il compagno Marconi, senza che venisse emesso avviso di reato, né quindi vi fosse alcuna garanzia di difesa. L'istruttoria è stata quindi chiusa nel marzo '73, il compagno rinviato a giudizio (alla quinta sezione di Milano) come unico imputato: è evidente che tutti gli atti di questa specie di processo non sono comunque validi.

Attualmente il compagno è ancora detenuto a Roma, in attesa del trasferimento a Milano. La scelta del momento in cui dare attuazione al mandato non può essere spiegata (il compagno non si è mai dato alla latitanza, i suoi movimenti sono sempre avvenuti alla luce del sole) se non con un intento provocatorio nei confronti dell'intera organizzazione. Il compagno Marconi deve essere liberato subito!

Sempre nel clima di provocazioni poliziesche contro il nostro Congresso, si inserisce un altro episodio, verificatosi la notte scorsa all'ostello della gioventù e all'« ostellum », che ospitano parecchi compagni partecipanti al congresso: alcuni poliziotti sono entrati, di notte, affermando di voler effettuare un controllo.

La ferma risposta dei compagni, che hanno preteso di controllare i mandati, ha consigliato i poliziotti ad andarsene.

# 1° CONGRESSO NAZIONALE DI LOTTA CONTINUA

# I LAVORI DELLE COMMISSIONI

## L'assemblea di venerdì

*L'assemblea del pomeriggio è stata dedicata ai problemi dell'organizzazione: il congresso ha preso alcuni importanti impegni, e per il rafforzamento del nostro intervento di massa in tutte le situazioni proletarie a livello nazionale e al migliore funzionamento degli organismi centrali e del giornale.*

*Per il quotidiano sono state prese le seguenti:*

1) portare nel tempo più breve il giornale a sei pagine, rafforzando la redazione romana;

2) portare da subito, la sottoscrizione a 30 milioni mensili;

3) portare la diffusione a 25.000 copie almeno al giorno (decisioni salutate da grandi applausi).

*E' stato deciso poi un nuovo grosso sforzo per il finanziamento, sostenere economicamente un maggior numero di militanti impegnati in situazioni di massa. Insieme con molte altre proposte relative a specifiche necessità dell'organizzazione, la assemblea ha approvato un mozione di solidarietà con i 5 infermieri, il medico e la 40 donne arrestate e fermate a Firenze per aborto.*

Il Congresso ha espresso la sua militante solidarietà al compagno Giovanni Marconi partecipante al Congresso provocatoriamente arrestato nella notte tra giovedì e venerdì in una pensione di Roma.

*E' intervenuto a nome del PDUP il compagno Pietro Marcenaro. Si è dichiarato d'accordo con il giudizio espresso nella relazione introduttiva, che definisce molto positivo lo stato attuale della lotta operaia. Si sta preparando oggi — ha detto — una fase di scontro durissimo tra classe operaia e capitale, che ha come posta o un deciso avanzamento del proletariato, che pone all'ordine del giorno il problema del potere, o un arretramento destinato a durare di fronte alle conquiste di questi anni. In questa situazione, ha affermato, la costruzione di una iniziativa del basso non deve significare contrapposizione frontale tra operai e sindacati, ma al contrario la capacità della spinta operaia di coinvolgere anche le strutture sindacali, superando i limiti dell'azione delle Confederazioni.*

*In particolare sulla questione del ponte alla Fiat, sulla quale il giudizio del PDUP è stato largamente divergente dal nostro; riaffermando un giudizio positivo sull'accordo, ci ha invitati ad un confronto sulla situazione Fiat dopo le ultime prese di posizione dell'azienda.*

*L'intervento è stato salutato dagli applausi dell'assemblea.*

*E' stato inoltre letto il telegramma al Congresso della famiglia di Mario Lupo, salutato dal grido « Compagno Lupo sarai vendicato dalla giustizia del proletariato »; un compagno di Gela ha portato il saluto della famigla di Cuizzo Abela, fondatore della nostra sede di Gela, ucciso giovanissimo da una grave malattia.*

*E' giunta al congresso una delegazione del MES (Movimento della Sinistra Socialista) portoghese e altri due delegati del MAPU cileno, più numerosi saluti da parte di organizzazioni rivoluzionarie straniere fra cui quelli dei Montoneros, il FPDLP palestinese, il Movimento Popolare Domenicano.*

### Il messaggio della famiglia di Mario Lupo

**« La famiglia Lupo saluta il congresso di Lotta Continua ricordando a tutti i rivoluzionari e gli antifascisti l'impegno di portare avanti la lunga battaglia per il comunismo e la libertà di tutti gli sfruttati. La stessa battaglia per la quale ha vissuto ed è morto nostro figlio Mario e che oggi deve vederci mobilitati affinché venga fatto al più presto il processo agli assassini fascisti. Augurando un buon lavoro ai compagni di Lotta Continua saluti comunisti ».**

**FAMIGLIA LUPO - Parma**

## Tre interviste a delegati operai sul Congresso

**ROSARIA dell'ITALTRAFO di Napoli**

Io mi sono chiesta all'inizio perché il congresso deve affrontare i temi in una maniera così generale e complessiva. Chiaramente qui non stiamo facendo solo uno sforzo di sistematizzare la nostra esperienza e la nostra linea politica, ma anche di svisceralla e svilupparla rispetto a temi molto complessi, dalla politica estera cinese alla crisi dell'imperialismo. Perché questo? **Perché oggi lo scontro di classe in Italia ha raggiunto un livello così complessivo e generale che su ogni cosa dobbiamo fare delle scelte che tengano conto di tutto.** In pratica questo congresso lo facciamo così non perché il nostro partito sente il bisogno di avere una visione complessiva del mondo, ma perché **oggi l'autonomia operaia, vasti settori del proletariato che quest'autonomia la esprimono con le lotte, sentono questa esigenza.**

Questo congresso servirà a rimettere le cose al loro posto, perché ognuno abbia la massima chiarezza politica. Per esempio, la tesi sul materialismo mi è piaciuta assai: al nostro congresso di nucleo siamo partiti nella discussione proprio da quella sulla tattica e sul materialismo: tutto questo non è solo sistematizzazione, ma arricchimento dei nostri principi. Anni fa, quando cominciavo a fare politica, ho letto anche un libro sul materialismo storico, ma non capivo niente ed era libresco, e non c'entrava niente con la mia milizia politica. Ora invece sono io che spiego queste cose anche agli altri. **Noi stiamo usando degli strumenti che ci dà la storia, ma li stiamo arricchendo con la verifica della nostra pratica politica.** E il frutto di questo si proietta chiaramente anche sul futuro.

Per allargare il dibattito su questi temi alle masse quando noi discutiamo per esempio, della tattica, non partiamo da una definizione generale della tattica, ma da cosa significa qui: come avviene da noi, nelle lotte a Napoli, la conquista della maggioranza, come cresce l'unificazione del proletariato, quali sono le forme organizzative che si creano, si disfano, e si ricreano. **Il taglio che abbiamo dato noi a Napoli alla discussione era questo: partire dalle lotte per arrivare alla comprensione dei principi.**

Noi abbiamo discusso questi temi anche con altri compagni, non della nostra organizzazione e non perché c'era il congresso, ma perché era una verifica molto utile anche per il congresso. Nel quartiere di San Giovanni per esempio in occasione della lotta sull'autoriduzione abbiamo formato un comitato di quartiere, abbiamo fatto lì un comizio su questi contenuti, dove molte donne e uomini del quartiere hanno parlato. Quel comitato è un esempio di come intorno agli operai ed agli studenti si possono organizzare anche tutti gli altri.

Io ne sono molto contenta di questo congresso. Ho l'impressione che alcuni compagni sono forse venuti qui con l'aspettativa di prendersi il verbo qui e poi di tornare a casa nel loro lavoro politico, e invece devono mettere i piedi per terra. Anche rispetto a Lotta Continua, che è l'unica organizzazione in Italia che abbia al centro della sua linea politica l'autonomia operaia, ma che con questo non è certo ancora automaticamente al riparo da contraddizioni o contrasti. Se così fosse, saremmo sulle nuvole: non serviremmo alle masse proprio per niente. Se fossimo davvero al sicuro delle contraddizioni che vengono fuori dalla stessa lotta di classe, sarebbe l'appiattimento totale.

Ho notato che in questo congresso si vede come le capacità dirigenti complessive dei compagni, degli operai soprattutto, hanno fatto un grande salto qualitativo. Qualche volta questo comporta anche delle difficoltà: io per esempio venivo dal congresso provinciale con una forte carica di partire dalle lotte per discutere su tutto, ed ho trovato una certa difficoltà nelle prime commissioni, che partivano proprio dalle tesi più generali, come sull'imperialismo e sull'Internazionale. Oggi, che si è discusso del sindacato, mi sono trovata molto più a mio agio. Infatti la parte del leone in quelle commissioni l'hanno fatta i compagni che si occupano specificamente delle questioni teoriche e generali, mentre sulla tattica, sul sindacato e così via l'abbiamo fatta noi.

**LUCIANO, della SINCAT di Siracusa**

Prima di tutto, compagni, una cosa che può sembrare retorica, ma è vera: questo congresso ci ha dato la possibilità di fare un salto nel nostro rapporto con l'organizzazione. In quattro anni che sto a Lotta Continua il mio legame con il partito, il legame credo della maggioranza dei compagni con il partito, era stato di tipo personale, o legato esclusivamente al lavoro che Lotta Continua fa in fabbrica. Questo congresso, a partire dalla fase precongressuale mi ha messo in grado di capire la linea politica complessiva. Finora molti compagni erano stati attratti da Lotta Continua nelle lotte: **nei confronti, per esempio, dei compagni del PCI, eravamo in grado di tenergli testa tranquillamente sulla situazione di fabbrica, ma quando si passava a discutere, che so, della storia del PCI, ci trovavamo in difficoltà. Adesso è chiaro che noi, nella nostra storia, nel nostro lavoro di analisi, abbiamo anche su queste cose la superiorità di una linea politica rivoluzionaria.**

Per quel che riguarda il congresso di cellula della SINCAT, probabilmente è venuto un po' tardi. Alla fine di ottobre c'era stata una grande lotta, come i compagni sanno; dopo, visto anche che si avvicinavano le feste, è cominciato un clima di vacanza. In quella situazione, quindi, il congresso, proprio per il momento in cui è stato fatto, non ha raccolto tutte le potenzialità che aveva.

Per quello che riguarda il congresso provinciale, invece, credo che il giudizio di tutti i compagni sia stat molto positivo: c'è stato un dibattit politico, su tutto, in particolare su PCI al governo, sul colpo di stato, su problema dello stato e della crisi de la DC. Io dico sempre che non dob biamo essere avanguardie speciali zate, ma avanguardie complessive Per fare questo, bisogna avere mo menti di formazione politica. E qua bisogna uscire da due concetti sba gliati: la formazione politica non pu significare leggere qualche libro, ch magari cade dall'alto, non si capisc che cosa c'entra con la situazion nella quale lavoriamo; ma neanche può continuare a ripetere che « l migliore scuola-quadri è la fabbrica perché così non si esce dalla speci lizzazione.

Per quanto riguarda il dibattito congresso nazionale, mi pare che l'inizio si sia stentato un po' a pa tire, ma adesso siamo entrati nel vo, la discussione è ricca, è comple siva, si riesce a evitare il particola smo, il fermarsi su tante situazio locali senza cogliere la dimension nazionale, e contemporaneamen non si cade mai o quasi mai ne l'astrattezza.

Ieri, in particolare, si è discuss anche in assemblea, sul giornale. M è sembrata una discussione importa te, nei termini giusti, che ha sotto neato il fatto che il giornale deve a ricchirsi di contenuti politici, e ch il primo compito di questo ce l'han i compagni operai, che devono no soltanto mandare le notizie, ma anch le valutazioni, e soprattutto trasmett re al giornale quello che pensano masse.

**RICCARDO, delle Carrozzerie di M rafiori.**

Uno dei fatti più importanti mi sem bra sia stata la capacità di fare ven fuori tutti i problemi irrisolti, tutte contraddizioni, che sono emersi d congressi locali e che si sono rov sciati tutti qui, con una funzione verifica e di chiarezza enorme. questo senso mi pare che sia sta molto positiva la discussione del commissione sul sindacato, nella qu le sono intervenuti, compagni, sopra tutto operai, delle diverse situazio e che ha permesso di verificare e confrontare tutti i problemi e i lim che il nostro lavoro incontra. Un'ana si così approfondita delle contrad zioni interne al sindacato, oltretutt non l'avevamo mai fatta. Per que che riguarda le altre commissioni, mane il dato positivo del gran num ro di interventi operai; mi pare pe che in alcuni casi sia mancata la capacità di tirare completamente le fi della discussione.

Per quel che mi riguarda, dò giudizio nettamente positivo sia per congresso di cellula e di sezione, per quello provinciale. Si è, in sostanza, chiarito fino in fondo che co significa essere un partito, si è profondita la linea complessiva, stata una discussione molto ricca s la funzione delle cellule nel nost rapporto con le masse e sulla dem crazia al nostro interno.

Le tesi da cui siamo partiti era piuttosto difficili, soprattutto alcu Ma la domanda che è venuta fu da molte cellule di cui sono a co scenza non è stata di semplificar ma di capirle.

Una funzione molto importante tutta la fase congressuale è st quella di rompere almeno in parte barriere interne, di fare discutere sieme i compagni che intervengono situazioni finora troppo spesso « parate », non solo gli operai e gli st denti, ma anche i servizi, il pubbl impiego, i soldati.

## Il dibattito sul sindacato e le lotte

La discussione nella commissione che ha affrontato la questione del sindacato si è intrecciata con un dibattito ampio sulla situazione delle lotte. Tre aspetti della questione sono venuti al centro degli interventi: lo sviluppo delle lotte e la nostra iniziativa autonoma, il rapporto tra sindacati e consigli di fabbrica, il rapporto tra lo sviluppo del movimento e il sindacato.

A partire dagli interventi dei compagni operai si è potuto approfondire un giudizio largamente positivo sullo stato del movimento, mettendo al centro della nostra analisi e del nostro intervento politico la tendenza alla generalizzazione dell'iniziativa dal basso nella costruzione di una risposta generale ai disegni padronali e governativi. In questo quadro è stato possibile dare un giudizio su una serie di lotte, precisare alcune esperienze decisive, come l'autoriduzione, rilevando le caratteristiche, e anche i limiti e le differenze che hanno mostrato lo sviluppo di queste iniziative e del nostro intervento.

In particolare alcuni compagni operai, come Mimmo dell'Italsider hanno sottolineato i contenuti di programma presenti nel movimento a partire dalle lotte contro la ristrutturazione e per il salario e il modo in cui la forza della classe operaia determina la costruzione dell'organizzazione. E' stato rilevato il ruolo decisivo dell'iniziativa autonoma nel lavoro per l'unificazione delle lotte, così come esso già si manifesta in molte situazioni.

L'analisi del ruolo dei consigli di fabbrica e del rapporto con il sindacato ha permesso di chiarire il ruolo di questi organismi in questa fase, di evidenziare i limiti che oggi caratterizzano il loro funzionamento (e che in molti casi hanno determinato fenomeni come dimissioni di delegati), per delineare le condizioni che oggi permettono una trasformazione dei consigli di fabbrica a partire dalla iniziativa dei reparti, dalla capacità operaia di investire in modo diretto e organizzato queste strutture.

Nel giudizio sull'attuale ruolo del sindacato è stato rilevato come permanga, a partire dal cedimento sul programma padronale della ristrutturazione che si è espresso in accordi come alla Fiat e all'Alfa, la disponibilità delle confederazioni all'accordo-quadro alla trattativa globale con il governo.

Questo progetto oggi stenta a passare per la forza del movimento, che ha costretto i sindacati a dichiarare lo sciopero generale del 23 gennaio, e per l'intransigenza governativa e padronale di fronte allo svilupparsi di tale forza.

In questo quadro l'anticipazione dei contratti si lega strettamente allo sviluppo dell'iniziativa operaia e soprattutto alla questione degli obiettivi che oggi sono al centro delle lotte.

« La questione dell'anticipazione dei contratti » ha detto il compagno Luciano, operaio della SINCAT di Siracusa, « sta in cosa ci mettiamo dentro »; si tratta cioè di iniziare dal basso la lotta sugli obiettivi contrattuali (salario, orario, ecc.).

Per questo il riferimento alla Fiat era, nella discussione, obbligato, ricordando come la Fiat nel '69 aveva portato all'anticipazione del contratto dei metalmeccanici.

Una parte importante della discussione ha ruotato attorno alla situazione attuale alla Fiat consentendo una analisi più approfondita della mobilitazione e del dibattito operaio.

## Riepilogo tredicesime per il congresso

| | | | |
|---|---|---|---|
| Trento | 785.000 | Ancona | 250.000 |
| Bolzano | 350.000 | Macerata | 70.000 |
| Rovereto | 550.000 | Pesaro | 365.000 |
| Verona | 100.000 | S. Benedetto | 100.000 |
| Venezia | 753.000 | Perugia | 140.000 |
| Mantova | 411.500 | Terni | 60.000 |
| Schio | 250.000 | Pescara | 376.500 |
| Udine | 340.000 | L'Aquila | 50.000 |
| Treviso | 850.000 | Teramo | 150.000 |
| Trieste | 75.000 | Vasto | — |
| Milano | 3.911.400 | Termoli | 59.500 |
| Bergamo | 1.257.000 | Roma | 1.588.500 |
| Brescia | 432.000 | Civitavecchia | 50.000 |
| Como | 140.000 | Frosinone | 36.000 |
| Crema | 100.000 | Latina | 150.000 |
| Lecco | 348.000 | Napoli | 528.600 |
| Novara | 260.000 | Caserta | — |
| Pavia | 310.000 | Salerno | 245.000 |
| Varese | 185.000 | Bari | 180.000 |
| Torino | 4.779.400 | Brindisi | 50.000 |
| Alessandria | 457.000 | Lecce | 140.000 |
| Cuneo | 230.000 | Molfetta | 150.000 |
| Genova | 535.000 | Taranto | 200.000 |
| Imperia | 45.000 | Foggia | 10.000 |
| La Spezia | 320.000 | Potenza | 79.000 |
| Savona | 50.000 | Matera | 60.000 |
| Bologna | 1.226.000 | Cosenza-Catanzaro | 200.000 |
| Ferrara | 50.000 | Palermo, Agrigento, Messina, Catania, Ragusa, Siracusa, | 595.000 |
| Modena | 200.000 | | |
| Parma | 150.000 | | |
| Reggio Em. | 200.000 | Cagliari | — |
| Piacenza | 45.000 | Nuoro | 35.000 |
| Forlì | 373.000 | Oristano | — |
| Imola | 50.000 | Sassari | — |
| Ravenna | 450.000 | Emigrazione | — |
| Rimini | 325.000 | | |
| Firenze | 478.000 | | 29.849.400 |
| Arezzo | 283.000 | | |
| Siena | 497.000 | | |
| Pisa | 150.000 | | |
| Livorno | 891.000 | | |
| Massa | 309.000 | | |
| Versilia | 430.000 | | |

**Al totale di L. 19.050.400 sono state aggiunte L. 10.799.000, portate dai delegati al congresso.**

**Del totale pubblicato non sono ancora arrivate ad oggi L. 3.000.000.**

**Pubblichiamo un primo bilancio non ancora definitivo del congresso:**

| SPESE | | ENTRATE | |
|---|---|---|---|
| Palazzo dei Congressi | 9.300.000 | Tredicesime per il congresso | 29.849.400 |
| Vitto e alloggio delegati | 15.850.000 | Collette e vendita documenti | 274.325 |
| Manifesto, addobbi palazzo e varie per organizzazione | 4.850.000 | | |
| | 30.000.000 | | 30.123.725 |

**Bisogna tenere conto che circa 3.000.000 di tredicesime sono state pubblicate, ma non sono ancora arrivate, per cui questi soldi gravano per ora sul bilancio del giornale in modo drammatico visto che la sottoscrizione ha raggiunto al 12 del mese 2.000.000.**

# NOTIZIARIO ESTERO

**MERCENARI PER LO ZIMBABWE**

Mentre i negoziati tra il governo del razzista rodesiano Smith e i movimenti di liberazione sono in fase critica e la possibilità della ripresa della lotta armata si fa sempre più concreta il ministro della difesa rodesiano ha confermato che attraverso la stampa europea vengono reclutati mercenari come « guide per safari ».

Dichiarando di essere all'oscuro dell'iniziativa il ministro di Smith ha dichiarato di « non sapere nulla dell'iniziativa ma che ciò non significa che l'esercito rodesiano rifiuti di reclutare con questi metodi ». La Rodesia razzista dall'inizio della lotta armata da parte delle forze rivoluzionarie ha sempre dovuto far ricorso al reclutamento di mercenari per le azioni anti-guerriglia. A ciò si aggiunge che da alcuni anni i giovani rodesiani quando arrivano in età di leva lasciano il paese per proseguire gli studi in Inghilterra per sfuggire al servizio militare obbligatorio.

**ANGOLA**

Il vertice tra il governo provvisorio di Lisbona ed i rappresentanti dei tre fronti di liberazione dell'Angola, in corso ad Alvor, una cittadina del Portogallo del sud, prosegue come previsto benché il rischio di una rottura o di serie difficoltà tra i movimenti angolani sia sempre presente. Sembra infatti che il precedente accordo raggiunto a Mombasa, Kenya, la settimana scorsa tra l'MPLA, l'UNITA e il FNLA non offra sufficienti garanzie per un proseguimento armonioso dei lavori. A riprova di questo alcune fonti di informazione sottolineano che l'aereo messo a disposizione dal presidente dello Zaire, Mobutu, alla delegazione del FNLA di Holden Roberto, sia sempre pronto a ripartire per riportare indietro quelli che vengono ritenuti essere i rappresentanti non del popolo angolano ma degli interessi dell'imperialismo in Africa.

**CIA**

William Colby, capo degli spioni CIA, ha confermato che i suoi agenti sono attivi in tutta l'America Latina anche se in questa fase non stanno lavorando per « destabilizzare » alcun governo. Colby parlava ad una riunione di ambasciatori americani riuniti per tre giorni presso il Dipartimento di Stato a Washington.

Egli ha inoltre confermato che i suoi agenti utilizzano le ambasciate come « copertura » ma dispongono di una rete di informatori e di comunicazioni con la « casa madre » separata e segreta. E' stato inoltre ribadito che i « diplomatici spioni » non possono rivelare la loro identità ne tanto meno le loro fonti d'informazione.

# Saigon e gli USA di fronte alla sconfitta

**Non escluso un intervento diretto americano. Il GPR: « Difendere gli accordi di Parigi e i beni della popolazione »**

La macchina bellica americana è di nuovo in movimento in Vietnam. Dopo lo spostamento della flotta USA nelle acque indocinesi, la mobilitazione dei marines di Okinawa, i voli di ricognizione e il pieno ed esplicito impiego dei 26.000 consiglieri militari di Washington di stanza a Saigon visitati ieri dal capo della aviazione statunitense, si sta predisponendo il trasferimento nel Vietnam del Sud delle armi e munizioni americane giacenti presso le basi thailandesi, mentre negli Stati Uniti l'amministrazione Ford è febbrilmente impegnata ad aumentare gli aiuti finanziari a Thieu al di là del fondo di 700 miliardi di dollari approvato dal Congresso, e — quello che è ancora più grave — a concedere nuovi rifornimenti militari.

Non c'è bisogno di chiedersi che cosa ha fatto l'amministrazione di Saigon delle immense quantità di armi e munizioni, dei carri armati e degli aerei da bombardamento inviati dagli americani nelle settimane che precedettero la firma degli accordi di Parigi, e come ha impiegato questo immenso arsenale di guerra nei due anni di tregua che le forze rivoluzionarie hanno concesso a Thieu.

La dimostrativa e limitata offensiva militare intrapresa nella provincia di Phuoc Long è stata sufficiente a sbaragliate l'esercito di Saigon, logorato e stremato da ventiquattro mesi di una guerra tanto dispendiosa quanto destinata ancora una volta alla sconfitta.

Su questo punto deve esservi la massima chiarezza: gli arsenali di Thieu sono vuoti perché l'aggressione americana al Vietnam non è mai cessata, perché la guerra non è mai finita e gli Stati Uniti hanno creduto di poter violare impunemente tutti gli impegni sottoscritti a Parigi cercando una rivincita sul terreno militare e impegnando l'esercito-fantoccio in campagne prolungate e logoranti di aggressione alle zone libere e alla sua popolazione.

La grossa campagna propagandistica che è in corso negli Stati Uniti da parte dell'amministrazione Ford-Kissinger per convincere il Congresso e l'opinione pubblica che l'America deve di nuovo impegnarsi nel Veitnam è interamente fondata sulla colossale menzogna che l'iniziativa militare del GPR costituisca un atto di violazione degli accordi anziché la giusta risposta all'ennesima aggressione imperialista contro il popolo vietnamita. Mentre le forze popolari, che non hanno in questi due anni ricevuto aiuti militari e finanziari di sorta, non soltanto hanno mantenuto intatta la loro capacità di iniziativa sul terreno ma hanno consolidato il loro rapporto politico con la popolazione nel corso della difficile e lenta opera di ricostruzione delle strutture economiche e sociali nei territori liberi devastati dalla guerra e dai bombardamenti. La nuova « strategia di erosione » del governo di Thieu elaborata dal governo rivoluzionario è l'espressione appunto della grande superiorità politica e militare delle forze popolari, del loro pieno controllo della situazione e della loro consolidata capacità di coordinare l'iniziativa sul terreno con la mobilitazione politica della popolazione: così comel 'offensiva nella provincia di Phuoc Long e nel delta del Mekong non hanno avuto che l'obiettivo parziale e limitato di ripristinare i confini alterati dalle incursioni dell'esercito-fantoccio e di scompaginare le sue basi logistiche, anche la campagna politica è per ora concentrata sull'obiettivo minimo della caduta del dittatore Thieu e della sua cricca.

Il portavoce del Governo rivulzionario, colonnello Giang, ha dichiarato ieri: « Saigon costituisce il centro nevralgico del regime di Thieu e le forze armate di liberazione hanno ricevuto l'ordine di operare ovunque sia necessario per difendere gli accordi di Parigi e i beni della popolazione », non escludendo che la stessa capitale sudvietnamita possa diventare l'obiettivo finale delle forze rivoluzionarie.

Il popolo vietnamita e i popoli indocinesi non possono più essere fermati nella loro sicura marcia verso la vittoria finale. Ma ciò che bisogna oggi impedire, attraverso una mobilitazione che deve di nuovo diventare internazionale, è che gli Stati Uniti possano ancora una volta scatenare le loro forze distruttive contro una popolazione che ha già dato il massimo contributo alla sconfitta sul terreno dell'imperialismo e alla sua crisi politica ed economica.

# CILE: 450 salvacondotti strappati al boia Pinochet

SANTIAGO, 11 — Duecentocinquanta compagni che nei mesi scorsi avevano trovato rifugio nelle ambasciate d'Italia e del Venezuela a Santiago riceveranno la settimana prossima dei salvacondotti per lasciare il Cile. Tra le persone interessate da questo provvedimento, comunicato dal sottosegretario agli Affari Esteri il comandante Collados, figurano una trentina di compagni che erano entrati una settimana fa nell'ambasciata del Venezuela saltando i cancelli prima dell'ora del coprifuoco. Degli altri 220 rifugiati 70 disponevano dei salvacondotti già da parecchie settimane ma la loro partenza era stata pretestuosamente rinviata dalla Giunta per la apertura di un'inchiesta sulla morte della militante del MIR Lumi Videla assassinata dai gorilla di Pinochet e gettata nel giardino dell'ambasciata italiana immediatamente dopo l'assassinio di Miguel Enriquez.

La partenza dal Cile di moltissimi dei rifugiati resta però ancora legata alla possibilità di trovare un paese ospite: l'Italia in particolare ha fatto sapere di non accettare sul suo territorio che 60 dei 220 rifugiati.

Un'altra notizia d'agenzia afferma oggi che più di 100 militanti del MIR figurano nella lista dei 200 prigionieri politici che la Giunta militare è pronta a liberare e a consegnare alle autorità messicane: la lista comprende anche una trentina di militanti del PCCh e del PS.

Tra gli altri sarà liberata anche la sorella del presidente Allende, Laura, arrestata il 2 novembre 1974 con l'accusa di collaborare con il movimento della sinistra rivoluzionaria.

Le autorità cilene intanto hanno reso noto che Clodomiro Almeyda e Jorge Tapia rispettivamente ministri degli Esteri e della Pubblica Istruzione durante la presidenza di Allende, così come Munoz Schultz, Tachi Moraga e Leopoldo Zuljevic, ex funzionari liberati ed espulsi dal Cile sono giunti in Romania.

Questa seria di decisioni che farebbero pensare a un allentamento della stretta repressiva da parte della Giunta di Pinochet non sono però in realtà altro che il segno delle gravi difficoltà in cui il regime militare si trova sia dal punto di vista della situazione interna, caratterizzata da un'inflazione del 375% di molto superiore a quella registrata sotto la presidenza di Allende e dalla estensione delle proteste popolari, sia sul piano degli equilibri internazionali. La decisione di concedere di nuovo dei salvacondotti per l'estero, dopo che alcuni mesi fa ne era stato annunciato il blocco, conferma l'isolamento internazionale dei militari determinato tra l'altro anche dalla rottura delle relazioni diplomatiche decisa dal Messico lo scorso 26 novembre, dalle pesanti accuse rivolte a Kissinger negli Stati Uniti per la sua progettata visita in Cile e dalla crescente solidarietà internazionale che la Resistenza cilena trova in tutto il mondo.

# SOTTOSCRIZIONE PER IL GIORNALE

**PERIODO 1/1 - 31/1**

**Sede di Treviso:**
**Giusy 20.000.**
**Sede di Roma:**
**Sez. giornale « R. Zamarin » 8.000.**
**Sede di Massa 50.000.**
**Sede di Palermo:**
**Giuseppe e Vincino per il giornale a 6 pagine 50.000.**
**Contributi individuali:**
**Bianca M. - Novara 6.000; Franco e Sonia P. - Milano 5.000.**
**Totale 139.000; Totale precedente L. 1.895.200; Totale complessivo lire 2.034.200.**

# TRIESTE - Le lotte operaie e gli attacchi all'occupazione

**« Spezziamo il muro sindacale, respingiamo ogni tentativo di non fare lo sciopero il 23 »**

TRIESTE, 11 — Sul piano dell'occupazione da dati ufficiali risulta che, mentre dall'agosto del 1973 all'agosto del 1974 l'incremento degli occupati è stato di circa 3.500 unità, dal 31 agosto '74 al 30 settembre '74 c'è stata una diminuzione di 800 occupati: 80 posti di lavoro in meno nel giro di un mese.

Il riscontro lo si ha guardando le liste ufficiali dei disoccupati: fino all'agosto '74 c'erano meno di 3.000 disoccupati, durante l'agosto '74 3.175 disoccupati, nel settembre '74 3.615.

A contribuire a colpire l'occupazione sono stati alcuni casi più clamorosi: la vicenda speculativa dei *Cantieri Alto Adriatico* che ha colpito l'occupazione di tutte le ditte d'appalto (300-400 posti) e di circa 50 per cantiere; la crisi alla *Total* (circa 300 posti); la gravissima crisi dell'*edilizia* dovuta alla stretta creditizia e al blocco della spesa pubblica, la crisi del *settore commerciale* e import-export, con circa 80 licenziamenti allo *Scalo bestiame* di Prosecco.

Anche l'uso della cassa integrazione comincia ad essere vistoso: circa 300 operai sono in attesa di lavoro al *Cantiere arsenale San Marco*; minacce di casse integrazione sono usate nei confronti dei saldatori della *Taurus*, alla *Telettra* (alla vigilia dell'ultima vertenza aziendale) e ultimamente anche all'IRET. C'è un gravissimo acutizzarsi della crisi: del settore carta e tipografia: ponti alle cartiere, chiusura della *Julia Carta*, con 20 licenziamenti, 17 licenziamenti alla *Sagi*, sei licenziamenti in altre ditte di carta.

All'*Italsider* assistiamo al tentativo di aumentare la produzione con più colate all'altoforno, più lavoro in Fonderia-Formatura, piccole manutenzioni all'esercizio, ristrutturazione della mensa (posti di ristoro in reparto), rotazioni, tentativo di introdurre una nuova organizzazione del lavoro articolando le rotazioni, e le sostituzioni, stimolando l'autodisciplina: si cerca di invogliare gli operai a lavorare di più col miraggio del passaggio di livello, attraverso le nuove professionalità acquisite, con le prospettive, a cui nessuno crede, di un lavoro più umano.

*A questo gli operai dell'Italsider rispondono*: alla Fonderia gli operai cominciano a fermare il lavoro con scioperi spontanei di due-tre ore che proseguono tuttora contro la nocività e i carichi di lavoro. Alla FORM numerosi operai si rifiutano di ruotare e di prestarsi agli esperimenti della nuova organizzazione del lavoro; al MOS circa 60 operai richiedono il passaggio di livello, (il sindacato tenta di fermare tutto, ma i delegati cominciano ad organizzarsi); alla *Mandur* gli operai decidono di scendere in lotta per l'organico, (il sindacato nega la copertura e offre un accordo bidone, la lotta rientra, ma gli operai dicono che l'accordo salterà nel giro di poche settimane).

*Gli operai del MOS formano un comitato di cinque operai eletti scavalcando i delegati inetti con il programma di cambiare il consiglio* (magari generalizzando l'esperienza agli altri reparti) e di iniziare la lotta contro la mancanza di organico, per la sicurezza sul lavoro.

Gli operai della GMT ora in parte della Fiat, tornando al lavoro dopo il ponte hanno trovato una serie di macchinari nuovi, come pure in qualche altra piccola fabbrica.

E' di questi giorni, comunque, l'ultimo caso più clamoroso: quello della VETROBEL dove è stata annunciata la cassa integrazione per 100 operai ed ora, con un accordo siglato dal sindacato, la situazione è questa: gli operai, invece di lavorare 36 ore la settimana, ne faranno 24 all'80 per cento del salario, fino a fine giugno quando il padrone valuterà dall'andamento della crisi economica se licenziarli o meno. Rispetto a questo caso è presente insistentemente la voce che l'applicazione della cassa integrazione non sia altro che un metodo per ottenere finanziamenti dagli enti pubblici. Nella prospettiva del rifacimento dei forni. Di fronte alla cassa integrazione, si è già lanciata la parola d'ordine che il posto di lavoro non deve essere toccato e la richiesta di diminuzione dell'orario a parità di salario e di occupazione.

Deve generalizzarsi a Trieste sempre di più l'indicazione di rompere quel « muro sindacale » che è sempre stato un elemento di immobilismo e di freno di tutte le lotte; a cominciare dalla Camera del Lavoro UIL costituita nell'immediato dopoguerra dagli americani. Bisogna prendere una posizione ancora più dura proprio nel momento in cui sembra che i sindacati vogliano rinunciare allo sciopero generale nazionale del 23 di quattro ore e lo sciopero articolato per regione, giustificando questa ennesima gravissima provocazione con il fatto che, per la forte pressione operaia, creatasi in precedenza sul problema dell'occupazione nella nostra provincia, i sindacati erano stati costretti a far fare, il 18 dicembre, uno sciopero generale di otto ore con manifestazione a Udine.

**VASTO: CONTRO I LICENZIAMENTI DEL PRETE - PADRONE**

# Continua l'occupazione della camiceria

**La lotta delle 54 operaie solleva il velo sulle condizioni di lavoro della zona. Vasta solidarietà**

L'occupazione della « camiceria Europa » da parte delle 54 compagne operaie continua. Dopo una rottura delle trattative tra il sindacato e il prete che ha in appalto la piccola fabbrica, la lotta delle operaie ha messo in luce la situazione di supersfruttamento che esiste in queste piccole fabbriche sia a Vasto che in tutta la zona del vastese, che lavorano su « appalto » di grandi industrie del nord.

La storia di questa piccola fabbrica è significativa: è nata per l'« interesse » di un prete, don Spellerino D'Anniballe che all'inizio ha dato lavoro a poche operaie con uno stipendio da fame. Non si rispettava alcun contratto di lavoro, ci sono operaie che dopo mesi di apprendistato gratuito hanno ricevuto come gratifica 1.500 lire in un mese.

Il prete-padrone, con la scusa della morale cattolica, imponeva alle operaie lo sfruttamento che si realizzava in condizioni ambientali e di disciplina bestiali (le operaie ci hanno raccontato l'impossibilità di parlare tra di loro, le multe cui venivano soggette se lasciavano per qualche minuto il posto di lavoro, e persino l'imposizione della recita giornaliera delle preghiere).

La retribuzione di queste operaie era solo data dalla buona volontà del prete-padrone.

Questa situazione dà l'esempio più chiaro di come viene sfruttata la manodopera femminile in questa zona. Qui la DC, tramite il potere clericale, con il clientelismo e la illusione di un posto di lavoro anche mal pagato, ha fondato tutta la sua politica. Il prete-padrone Don Spellerino, legato agli ambienti della curia e della DC locale non ha avuto esitazione a licenziare senza neanche un preavviso quelle operaie che per tanti anni aveva sfruttato, tanto si sentiva protetto dal suo potere. Come è di uso di questi tempi il provvedimento di smantellare la fabbrica è stato giustificato con una non ben definita « crisi del settore », una evidente falsità in quanto questa stessa fabbrica è stata aperta a pochi km da Vasto dove la manodopera costa meno. La lotta di queste operaie era cominciata con la richiesta di un miglioramento salariale (oggi prendono da un minimo di 350 a 430 lire all'ora) e con la richiesta di una parziale applicazione del contratto. Al licenziamento queste compagne operaie hanno immediatamente risposto con l'occupazione della fabbrica e tra loro si è aperta una profonda discussione sull'obiettivo di conservare il posto di lavoro, riuscendo a coinvolgere tutte le forze sociali di Vasto: sono arrivate mozioni di solidarietà dai consigli di fabbrica della SIV e della Marelli, le operaie hanno raccolto in piazza la solidarietà di tutti i lavoratori.

Nelle scuole Lotta Continua ha iniziato anche una sottoscrizione per la lotta, impegnando tutti i CPS alle iniziative per allargare la mobilitazione.

L'iniziativa di queste operaie è molto importante per questa zona: la messa in discussione del potere DC e clericale va di parri passo con quella sull'attacco padronale che attualmente viene portato avanti con la disoccupazione e la rapina sul salario. Occorre innanzitutto fare in modo che l'occupazione di questa fabbrica si leghi alla cassa integrazione alla Marelli, alla SIV e in numerose altre piccole fabbriche. La scadenza dello sciopero generale del 23 è il primo momento perché anche a Vasto si realizzi una unità concreta tra tutti i proletari.

**MARGHERA**

# Un anno di importanti conquiste ugualitarie alla Montefibre

MARGHERA, 10 — Il 1974 per gli operai della Montefibre di Portomarghera è stato un anno di lotte, di importanti conquiste, di maturazione politica, ma anche, da parte del padrone di riorganizzazione del comando sul lavoro e di violento attacco repressivo, che dall'ottobre del 1974 tuttora continua con la messa in cassa integrazione di 1.149 lavoratori. L'anno appena trascorso ha segnato infatti un ulteriore passo avanti della linea del principio egualitario espresso già dal '68-'69.

Il risultato di questa volontà politica di ricomposizione di classe emerge confrontando la struttura delle categorie quale risulta dopo l'ultimo accordo aziendale del giugno '74 con la situazione esistente nel marzo '71; si nota **la scomparsa della quarta categoria impiegati, il forte ridimensionamento della seconda categoria operai** (dal 47% all'8%), **della seconda « qualifiche speciali »** (dal 71% all'11%) **e i rafforzamenti della prima operai** (dal 40,6% al 63,3%) e della prima « qualifiche speciali » (dal 29% all'88,6%).

Questa è la conferma di come la chiarezza e la volontà operaia di ricomporre la classe possa battere la linea padronale che giustifica ideologicamente il passaggio di categoria con l'arrichimento professionale che significa mobilità e cumulo di mansioni, riuscendo ad invertire il processo padronale di stratificazione e di differenziazione operaia basato ed istituzionato dallo sviluppo del ciclo produttivo.

Altra importante conquista riguarda la rigidità della forza lavoro salvaguardata al momento dell'applicazione della riduzione dell'orario di lavoro a 37h40'.

Contemporaneamente allo svilupparsi di questa strategia operaia la azienda nel tentativo di recuperare il proprio controllo sugli operai, ha avviato un processo tendente a trasformare i capiturno in ammortizzatori di contrasti presenti nelle squadre, per recuperare il consenso prima di ricorrere alle punizioni.

Di pari passo è stato potenziato e ristrutturato l'ufficio personale in cui al posto di una persona tuttofare ora ci sono: una persona che esamina il personale da assumere, un'altra che si interessa della riorganizzazione e razionalizzazione dell'utilizzo degli organici, un'altra ancora che svrintende alla disciplina e infine un funzionario il quale tratta con il C.d.F. e che, liberatosi dei ruoli più scabrosi, dovrebbe presentarsi senza macchia.

Nonostante il ricorso a queste tecniche, la contestazione nei reparti non si è fermata, anzi, ha elaborato nuove forme di lotta.

Ma l'attacco furibondo, contro la classe operaia della Montefibre, Cefis lo doveva scatenare ad ottobre, mettendo in cassa integrazione 1.149 lavoratori, smembrando le squadre, cercando di realizzare, con il ricatto della riduzione dell'orario a 28 ore, il massimo di mobilità, l'aumento della repressione e la riduzione dell'assenteismo facendo saltare la conquista della parità normativa per quanto riguarda la malattia e gli infortuni, constringendo a tornare al lavoro molti delle centinaia di lavoratori non ancora del tutto ristabiliti, che la Montedison aveva intossicato negli ultimi mesi. Contro questi attacchi lo scontro nei reparti è diventato quotidiano.

Dopo aver fatto morire una donna in manicomio, un bambino in un orfanotrofio:

# La DC passa all'attacco sull'aborto

FIRENZE, 11 — Su istigazione del settimanale fascista "Candido" la procura di Firenze ha fatto irruzione due giorni fa nel centro ginecologico del dottor Giorgio Conciani, arrestando cinque infermieri, il medico e trattenendo per lungo tempo 40 donne in stato di fermo. La motivazione: nello studio del ginecologo venivano compiuti aborti. L'operazione dei carabinieri ha avuto aspetti bestiali; i militi hanno fatto irruzione nella sala operatoria, hanno assistito ad alcuni interventi, hanno trasportato in caserma donne ancora sotto anestesia, hanno sottoposto donne appena sveglie a visita medica per accertare la « pratica abortiva ».

La polizia sapeva da tempo di questo centro ma si voleva scegliere il momento adatto per intervenire. Il momento è venuto: la prossima scadenza parlamentare di discussione della legge Fortuna per l'aborto terapeutico e le ripercussioni positive che hanno avuto in Italia la approvazione sulla legge sull'aborto in Francia sono indubbiamente i due fattori principali che hanno impaurito l'apparato statale e soprattutto la DC, che sempre più vede crollare la sua morale bigotta con la quale ha sempre cercato di legare a sé molta parte del proletariato femminile. Nell'approssimarsi delle scadenze elettorali prossime la DC tenta di scatenare una campagna d'ordine anche su questo piano, come aveva fatto per l'istituzione del matrimonio durante la campagna del referendum.

In Italia ogni anno più di un milione di donne è costretta all'aborto in condizioni tremende, o affidate alle mani di praticone, o costrette a pagare centinaia di mila lire come minimo negli studi di migliaia di medici. Sono cose note a tutti, i nomi dei medici che si arricchiscono in questa maniera sono sulla bocca di tutti in ogni parte del paese, la polizia li conosce e li protegge.

Il problema dell'aborto rappresenta sicuramente uno degli aspetti più drammatici della degradazione della condizione femminile voluta dal regime democristiano; lottare oggi per imporre che non si effettuino processi per aborto, perché questo sia libero e gratuito, perché siano perseguiti i baroni della medicina che sull'aborto speculano, è un compito non dilazionabile nella sinistra rivoluzionaria e di tutti i democratici.

**Oggi domenica a Firenze in piazza Santa Croce alle ore 15 manifestazione nazionale di protesta contro gli arresti promossa dal movimento femminista. Aderiscono tutte le forze della sinistra rivoluzionaria.**

**MILANO. Le operaie della SIT-Siemens alla testa di un corteo della loro fabbrica**

TORINO

## Gli occupanti esigono il rispetto degli accordi

I comitati di lotta per la casa si sono incontrati questa mattina al Comune, presidiato da una folta presenza di massa, con la commissione per le assegnazioni della Giunta. Ancora una volta il comune ha dimostrato quale sia l'ispirazione della politica seguita nei confronti degli occupanti, la ragione delle mancate assegnazioni, dei continui boicottaggi contro la loro lotta. Non si vuole dare una casa ai lavoratori che lottano, perché non si vogliono toccare gli interessi dei grandi speculatori dell'edilizia, dei padroni che imboscano gli alloggi per fare aumentare i fitti. Nulla di concreto è comunque emerso dall'incontro, se non la riproposizione, da una parte, della promessa di sistemazione di circa il 40% per cento degli occupanti entro il 15 di questo mese, senza alcuna garanzia per tutti gli altri, dall'altra il rifiuto di una proposta, quella della Giunta, che va esplicitamente contro gli accordi già stipulati.

Si è svolta nel pomeriggio alla Falchera la conferenza stampa annunciata. Un comunicato dei comitati di lotta dopo aver ricordato come già il termine concordato del 5 dicembre sia stato fatto trascorrere senza assegnare il numero di alloggi previsto dall'accordo e come, a fronte dell'intesa precisa della sistemazione, entro il 28 febbraio di circa l'80% degli occupanti, ci sia ora solo la realtà di una promessa di sistemazione del 40% degli occupanti entro il quindici di gennaio, senza garanzie per gli altri, ma con la minaccia esplicita di un intervento poliziesco, il comunicato continua: « Fin dall'inizio la Giunta ha operato in modo da indebolire la forza degli occupanti.

Gli occupanti della Falchera, di Strada del Drosso, di corso Toscana, richiedono una precisa verifica che gli alloggi per gli occupanti della fascia B ci siano, che si tenga conto che il tempo trascorso senza il rispetto dell'accordo (più di un mese) ha creato difficoltà a molti occupanti, tali da impedire un facile ritorno alle loro case ».

## Capeggiata da missini l'organizzazione eversiva a Palermo

A pochi giorni dall'incredibile discorso del procuratore generale della repubblica di Palermo all'apertura dell'anno giudiziario in cui si dichiarava che non esisteva nessuna violenza fascista e nessuna trama eversiva in Sicilia, si è scoperta una vasta organizzazione capeggiata da notissimi picchiatori del MSI che faceva rapine e progettava rapimenti e omicidi di uomini politici tentando poi di farli attribuire alla sinistra.

Tre di questi sono stati arrestati nei giorni scorsi, altri 21 tra cui tutti i caporioni sono ancora a piede libero, e per loro è stato emesso solo un avviso di reato.

Tra questi spiccano i nomi **di Michele Seidita** del Fronte della Gioventù, di **Felice Coppolino** notissimo picchiatore dell'MSI (che più volte nel passato è stato raggiunto dall'antifascismo militante dei proletari palermitani), e infine l'ex magistrato **Pino Trapani** anche lui dell'MSI capo di un circolo fascista in via Daita ed « ideologo » del gruppo.

## Nuova aggressione fascista a Roma

**Nelle fabbriche, nelle scuole e nei quartieri si prepara una grande giornata di lotta per il 23**

ROMA, 11 — Continua la mobilitazione nelle fabbriche, nelle scuole e nei quartieri per lo sciopero generale del 23. Numerose sono le prese di posizione dei Consigli di fabbrica di Roma, come quello della Fatme, che si impegna a realizzare nei quartieri della zona il massimo di mobilitazione per la piena riuscita dello sciopero generale che sarà caratterizzato, qui a Roma in particolare, da una forte risposta di massa alle continue azioni squadriste di quest'ultimo periodo.

Anche questa mattina i fascisti si sono presentati davanti al liceo Augusto con spranghe e catene per rappresaglia contro gli studenti che il giorno prima erano sfilati in corteo e avevano impedito ai fascisti di entrare nella scuola. Ci sono stati degli scontri e un fascista è stato arrestato con un vero e proprio arsenale addosso.

*Alcuni studenti hanno visto i fasciti sparare numerosi colpi di pistola contro gli studenti.* Il CPS del Mamiani ha denunciato, in un comunicato, le aperte connivenze tra polizia e fascisti che hanno permesso al fascista Andriani ricercato per tentato omicidio, di girare tranquillamente nei pressi di casa sua. Denuncia anche le aggressioni che hanno subito alcuni compagni del CPS che hanno parlato nelle ultime assemblee.

**Pistoia**

### FERMATE ALLA BREDA CONTRO L'ATTENTATO

Ieri gli operai della Breda Pistoiesi hanno scioperato per rispondere al fallito attentato fascista di via Val di Brana (una bomba con il timer inceppato era stata trovata accanto a una fermata dell'autobus), contro il fascismo e chi lo protegge.

Delegazioni operaie sono andate dal sindaco, dal prefetto e dal questore richiedendo pronte indagine sul fatto. Il PCI ha invitato i suoi militanti

## Lunedì 13 gennaio sciopero nazionale dei pescatori

Lo sciopero, indetto dalla FILM-CGIL, vede come punto centrale della piattaforma il contratto nazionale.

L'obiettivo di un contratto nazionale è stato al centro del dibattito e delle lotte dei pescatori negli ultimi anni. A partire dallo sciopero ad oltranza dei pescatori di Trapani del '73, alle lotte di San Benedetto, Civitanova, Ancona, Pescara e Molfetta contro l'aumento del prezzo del gasolio, i pescatori dipendenti hanno costruito la forza per porre oggi il problema della stipula del contratto nazionale. La bozza del contratto presentata dalla CGIL a metà giugno presenta punti poco chiari: il salario garantito così come viene proposto nella bozza è la riproposizione dei salari convenzionati su cui gli armatori versano i contributi alla cassa marittima. Un salario garantito così proposto rimane prettamente legato al meccanismo della compartecipazione che lega il salario dei pescatori alla quantità del pescato.

La piattaforma oltre ad accettare quasta logica ratifica la differenza esistente tra i vari porti avvallando quegli accordi locali in cui « la parte » spettante all'equipaggio non raggiunge il 42 per cento.

Al contrario il superamento della compartecipazione sta nello slegare la retribuzione dalla produzione, con un salario fisso articolato in tutte le sue voci: salario minimo garantito, contingenza, premio di produzione, indennità ecc. La lotta per il contratto al di là della piattaforma sindacale è la risposta che i lavoratori del mare danno alla crisi economica generale e alla ristrutturazione del settore.

Direttore responsabile: Marcello Galeotti - Vice Direttore: Alexander Langer - Tipo-Lito ART-PRESS.
Registrazione del tribunale di Roma n. 14442 del 13-3-1972.
Prezzo all'estero:
Svizzera Italiana Fr. 0,80
Abbonamento
semestrale L. 15.000
annuale L. 30.000
Paesi europei:
semestrale L. 21.000
annuale L. 36.000
da versare sul conto corrente postale n. 1/63112 intestato a LOTTA CONTINUA, Via Dandolo, 10 - 00153 Roma.
Diffusione 5800528 - 5892393
Redazione 5894983 - 5892857

ABOLITO IL LIMITE DI 16 ANNI PER IL VOTO NELLE SCUOLE

## Per Malfatti occorrono 21 anni per saper fare i conti

Il 23 febbraio tutti gli studenti delle scuole medie superiori potranno votare ed essere votati negli organi collegiali

Infatti, in base al provvedimento approvato ieri dalla commissione istruzione del senato, è stato abolito il limite precedentemente fissato ai 16 anni.

Sull'idiozia di questo limite in effetti quasi tutte le forze « democratiche » si erano pronunciate: la mobilitazione massiccia degli studenti ha fatto il resto.

Ma la logica di Malfatti, « ministro dell'anagrafe », ritorna in un'altra « innovazione » prevista dal provvedimento: solo gli studenti maggiorenni avranno voto deliberante nei consigli di istituto e di distretto su quelle questioni (bilancio preventivo, conto consuntivo e acquisto di materiali: sembra poco?) da cui erano esclusi in precedenza.

Nel provvedimento è prevista anche la partecipazione di 7 studenti (di cui « almeno 1 » per le scuole private!) e del personale non insegnante nel consiglio di distretto (per il quale non è stata ancora fissata la scadenza elettorale) e la presenza degli studenti lavoratori nei consigli di classe a tutti i livelli, compresa la scuola dell'obbligo.

NAPOLI

## "Padrone americano il tuo Vietnam sarà Giugliano"

Agli operai della G.I.E., fabbrica a capitale americano che produce apparecchiature elettriche, mercoledì sera è arrivata la notizia dell'imminenza di 314 avvisi di licenziamento. Gli operai hanno sospeso immediatamente il lavoro e si sono riuniti in assemblea dove il CdF, opponendosi alla proposta di occupazione della fabbrica, si è limitato a invitare gli operai ad aspettare. Giovedì una nuova assemblea decideva di andare il giorno dopo in corteo alla Regione.

Venerdì, un corteo di massa e combattivo si è recato alla Regione con lo slogan « Padrone americano il tuo Vietnam sarà Giugliano ». Qui, alla Regione nessuna autorità si è fatta trovare. In compenso ci stava un gruppo di 200 proletari di S. Giovanni a Teduccio che da mesi lottano contro la smobilitazione del loro cantiere.

Tornati alla fabbrica gli operai della GIE, in assemblea, hanno deciso per sabato e domenica il presidio della fabbrica. Il motivo dei 314 licenziamenti addotto dalla direzione è quello del calo di produzione, spudoratamente pretestuoso, dato che è la stessa direzione che ha provocato questa situazione di fatto, mobilitando alcuni reparti della fabbrica (i macchinari sono stati trasferiti in Scozia) e puntando tutto sulla ristrutturazione con il conseguente dimezzamento dell'organico delle fabbriche.

RIUNIONE DC SUL SINDACATO DI POLIZIA

## Fanfani richiama all'ordine Fracanzani

Una « vivacissima » (termine poco appropriato viste le personalità e i tratti somatici dei notabili scudocrociati) riunione del Comitato direttivo del gruppo direttivo DC alla Camera ha discusso della ristrutturazione e del sindacato di polizia.

Ne è uscito un laconico documento e commentandolo ai giornalisti i deputati presenti non si sono voluti sbilanciare. Il sottosegretario agli Interni Zamberletti « va cauto » (mica tanto) e ci dice che il problema non è « sindacato sì, sindacato no » ma « civilizzazione sì, o no » così, se la proposta dovesse passare non costituirebbe un precedente per gli altri corpi militari.

Chi, come al solito, non va cauto e non ha paura di sbilanciarsi, soprattutto su questi problemi, è Fanfani che ha aspramente rimproverato all'on. Fracanzani la sua polemica sui 100 DC che si sono schierati contro il sindacato e per il fermo di polizia e dopo avergli tirato le orecchie e forse anche dato qualche scapaccione (è stato questo il clou vivace della riunione?), gli ha ordinato di non firmare alcun progetto di legge!

MARGHERA - AL COORDINAMENTO DEI COMITATI PER L'AUTORIDUZIONE

## Le denunce non fermeranno l'autoriduzione!

VENEZIA, 11 — Un nuovo e più violento attacco alla forma di lotta per l'autoriduzione, è stato sferrato dalla Magistratura veneziana per mano dell'ormai tristemente noto fascista De Mattia.

Altre tre denunce si aggiungono alle tre precedenti contro operai e proletari che organizzavano l'autoriduzione nella zona. Si tratta di tre operai residenti a Campagnalupia (due) ed a Chioggia (il terzo).

Ieri al Coordinamento dei Comitati per l'autoriduzione svoltosi al Capannone del Petrolchimico si è discusso della risposta da dare a questi attacchi.

Innanzitutto si è deciso di organizzare una partecipazione di massa davanti al Tribunale di Venezia dove il 18 ed il 25 verranno interrogati i compagni denunciati. Mentre in tutti i quartieri i proletari hanno già aderito alla mobilitazione, il sindacato deve ancora pronunciarsi.

A tal proposito si è deciso di far prendere posizione per primi ai Consigli di Fabbrica con una mozione del Coordinamento che è stata presentata già oggi all'assemblea aperta dei lavoratori della SIP di cui diamo cronaca in altra parte del giornale.

Si è poi discusso sulle continuità da dare alla lotta per l'autoriduzione. Un compagno della Montefibre, riportando la discussione svoltasi all'interno dell'Esecutivo ha ribadito che l'autoriduzione ha la possibilità di continuare solo se, a partire dalle fabbriche, si riesce a dare una risposta generale.

Rispondendo a certe accuse che in generale venivano rivolte a questa forma di lotta, in particolare per quanto riguarda uno degli obiettivi che il Coordinamento si era posto all'indomani dell'accordo, cioè la sanatoria, che mirerebbe solo a pagare questa lotta, ha detto che quest'ultima deve essere estesa con retroattività dal luglio '74. proprio perché la lotta coinvolga un maggior numero di proletari.

Alcuni compagni di Venezia, tra cui uno del Comitato di Lotta per la casa, hanno affermato che l'organizzazione creatasi con l'autoriduzione deve estendere il proprio intervento sui problemi particolarmente sentiti dalla popolazione veneziana, quali la casa, la riduzione dei fitti, la legge speciale. Altri interventi hanno posto la possibilità di iniziare l'autoriduzione del canone TV e del riscaldamento.

Precise misure organizzative a questo riguardo verranno puntualizzate dalla prossima riunione del Coordinamento che avrà luogo al Capannone del Petrolchimico il 15 gennaio.

### SI ALL'AUTORIDUZIONE

**Al termine di un'assemblea, organizzata dalle federazioni provinciali sul contratto i lavoratori « telefonici » hanno approvato tre mozioni: la prima ribadisce l'importanza e la validità dell'autoriduzione; la seconda la messa fuorilegge del MSI, la terza infine propone di indire un'assemblea provinciale di tutti i delegati sui temi della vertenza generale e della lotta per il salario.**

## Importante sentenza a Milano

MILANO, 10 — Deve essere reintegrato nel suo posto di lavoro l'operaio dell'OM Bruno Mario licenziato alla fine del periodo di prova. Lo ha stabilito una sentenza del pretore Canosa in cui si dice: « il rapporto di lavoro anche nel periodo di prova è pur sempre un rapporto di lavoro, vale a dire un rapporto nel cui ambito soltanto la prestazione lavorativa è suscettibile di censura e soltanto vizi, difetti, manchevolezze di questa prestazione consentono una reazione del datore di lavoro. L'obbligo della indicazione delle ragioni mira appunto a questo: impedire che sotto il manto di una scelta immotivata possano essere fatti passare elementi che, più che alla prestazione lavorativa, abbiano attinenza alla persona del prestatore di lavoro, e coinvolgano il suo credo politico, la sua milizia sindacale ecc. ».

PESCARA

## Attacco padronale e risposta operaia dopo il ponte

Anche a Pescara va avanti l'attacco generale alla classe operaia. In quasi tutte le fabbriche è stato fatto il ponte lungo e in alcune, al rientro i padroni hanno subito presentato apertamente il loro « programma ».

In particolare all'**Alpieri** (una fabbrica di 150 operai che produce cos pensati) già prima di Natale c'era stata la messa in cassa integrazione per 3 giorni alla settimana nei confronti di più della metà degli operai. Ora per gli stessi operai, la cassa integrazione è stata prolungata fino al 20 gennaio, questa volta a zero ore e senza garanzia di riassunzione.

Ancora più duro l'attacco alla **Simoncelli**, una fabbrica metalmeccanica di 55 operai, tutti iscritti alla CGIL: al rientro dal ponte natalizio 10 di loro hanno trovato una lettera di licenziamento. La risposta operaia è stata altrettanto dura e immediata: sciopero compatto e totale, delegazione di massa alla regione e alla prefettura, richiesta alle altre fabbriche metalmeccaniche di Pescara di appoggiare la lotta.

Ma la risposta all'attacco antiproletario del governo Moro non parte solo dalle fabbriche, ma anche da quei settori che prima si muovevano solo nelle scadenze generali.

Un esempio in questo senso è stato dato dai lavoratori del mercato generale, che hanno scioperato compatti per la richiesta di aumenti salariali.

## Le tredicesime per il congresso

**Sede di Trapani:**

**I militanti 95.000.**

**Sede di Casale:**

**Titti 20.000; Cico 10.000.**

**Sede di Torino:**

**Sez. Centro: Andrea 250.000, Grazia e Filippo 15.000, R.A. 50.000, Beppe bancario 20.000, Marta INPS 50 mila, Cristina Orèal 20.000, Rosa IVA 5.000, Enel 20.000, Marco IVA 7.000, Luca della Lancia 30.000, Giovanna INPS 30.000, Enrica INPS 10.000, Massimo Farmitalia 10.000, Luisella Omni 20.000, Filippo e Grazia 15.000, Enzo B. 50.000, Andrea C. 50.000, Orèal 26 mila, Mario 10.000, Vezio 10.000, Claudia 20.000; Sez. Val di Susa 650.000; Sez. Settimo: una compagna 20.000; Sez. Barriera Milano: Margherita 30 mila, Dany 16.000, i compagni della sezione 163.000, Dora 5.000, Alberto 10.000, un pranzo 4.500, compagni 67.000, Renza 100.000, Enrico e Cesare 170.000; Sez. Mirafiori: i compagni della sezione 204.400, Sergio 100 mila; Sez. Alpignano: i compagni della sezione 150.000; Sez. Università: Augi 5.000, Medicina 5.500, CPA 27.500, Fulvio 10.000, Benedetto 50 mila, i compagni 18.000, Benedetto 10.000; Sez. Pinerolo 50.000; Sez. Ivrea 100.000; Sez. Grugliasco: i compagni della sezione 150.000, Elvio 10 mila, Bestia 10.000, A.B. 5.000, Sil 3.000, avvocato del PCI 10.000; S Rivalta: i compagni della sezione mila, Luciano 10.000, Enzo 10.0 Sez. Carmagnola: Beppe 5.000, Cic 5.000, Piercarlo 5.000, Rita 5.000, G seppe 15.000, Germana 15.000, Enz Renata 10.000, Wilma e Gigi 72.5 Mauro 10.000, simpatizzante 5.0 Sez. Borgo Vittoria: Giorgio 65.0 Ada 80.000, Marcello 36.000, Enzo mila, Marco 20.000, Mimma e Gia 80.000, Adolfo 15.000, Maria 50.0 sottoscrizione di massa 27.500, A 100.000, Santina 10.000, i compa della sezione 25.000, Roberto del rale 5.000, Angelo 3.000, Gianni 2.500, Annelise 5.000, Ada 1.000, bertina 1.000, Giancarlo 1.000, T 500, Carlo 1.000, Carlo 2.500, Fra 5.000; Sez. Borgo S. Paolo: i com gni della sezione 91.000; Sez. I gotto Nichelino 305.000; Sez. Chi so 35.000; Sez. Centro storico 53.0 Sez. Chieri 90.000; Sez. Vallette mila; lavoratori studenti 75.000; G do e Ida 10.000; un compagno ban rio 10.000; Beppe e Marilena pe Natale di Romolo 10.000; Renzo 100.000; Massimo 10.000; Eleon 10.000; F.S. 10.000; Gianni 200.0**

**Totale lire 4.904.400; totale pre dente lire 14.146.000; totale compl sivo lire 19.050.400.**